



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 30/06 al 06/07 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su [www.landosileoni.it](http://www.landosileoni.it)



**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI**

## Sommario

LUNEDI' 02 GIUGNO 2012

MONTE DEGLI SCAZZI DI SIENA -PROFUMO FURIOSO PER I VOLANTINI DEI SINDACATI: "NON ACCETTO INSULTI E ATTACCHI PERSONALI" -NEI CORRIDOI DI ROCCA SALIMBENI DURO SCONTRO TRA ARROGANCE E IL NUMERO UNO DEI SINDACATI SILEONI -C'E' MANCATO POCO PER LA SCAZZOTTATA IN STILE SPAGHETTI WESTERN  
TIRA ARIA DI SCIOPERO CONTRO GLI OLTRE 4MILA "LICENZIAMENTI" E LA CHIUSURA DI 400 SPORTELLI -I DUBBI DEI MERCATI: BASTERA' LA STAMPELLA PUBBLICA DEL TESORO PER SALVARE LE SORTI DI MPS?...

OCCHIO VITERBESE Lunedì 02 Luglio 2012 16:05

Paolo Capotosti della Fabi, il Sindacato dei Bancari: Massiccia l'adesione a Viterbo e provincia allo sciopero dei dipendenti del gruppo Intesa SanPaolo -Paolo Capotosti della Fabi, il Sindacato dei Bancari.

F-MILANO FINANZA martedì 3 luglio 2012

In Italia frena la disoccupazione ma vola quella giovanile (36,2%)

IL SOLE 24 ORE mercoledì 4 luglio 2012

Mercato del lavoro. In «Gazzetta Ufficiale» la legge 92/2012 che riscrive le norme per i contratti flessibili e per le procedure di licenziamento -Co.co.pro solo con un progetto vero La riforma entra in vigore dal 18 luglio ma la decorrenza di molti istituti è scaglionata

IL SOLE 24 ORE giovedì 5 luglio 2012

I «salvaguardati». Con altri 55mila salirebbero a 120mila: senza copertura ancora molte migliaia di lavoratori -Ma la partita sugli esodati non è chiusa

LA REPUBBLICA venerdì 6 luglio 2012

Il 36% delle famiglie taglia i consumi alimentari -Istat, la spesa al tempo della crisi: meno viaggi e vestiti. Gap di 1100 euro operai-imprenditori



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 30/06 al 06/07 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

**LUNEDI' 02 GIUGNO 2012**

**MONTE DEGLI SCAZZI DI SIENA - PROFUMO FURIOSO PER I VOLANTINI DEI SINDACATI:  
"NON ACCETTO INSULTI E ATTACCHI PERSONALI" - NEI CORRIDOI DI ROCCA SALIMBENI  
DURO SCONTRO TRA ARROGANCE E IL NUMERO UNO DEI SINDACATI SILEONI - C'E'  
MANCATO POCO PER LA SCAZZOTTATA IN STILE SPAGHETTI WESTERN  
TIRA ARIA DI SCIOPERO CONTRO GLI OLTRE 4MILA "LICENZIAMENTI" E LA CHIUSURA  
DI 400 SPORTELLI - I DUBBI DEI MERCATI: BASTERA' LA STAMPELLA PUBBLICA DEL  
TESORO PER SALVARE LE SORTI DI MPS?...**

Baraonda Bancaria per "Dagospia"

Chi frequenta Siena racconta che venerdì scorso, dal palazzo di

Rocca Salimbeni, quartier generale del Monte dei paschi di Siena, si sono udite grida come mai in passato. Nelle contrade hanno pensato si trattasse di una guerra in vista del Palio di luglio, a cui la banca cittadina destina una buona fetta di denaro come sponsor storico. Ma gli appassionati della battaglia in piazza del Campo possono stare tranquilli: la doppia competizione è assicurata pure quest'anno. La questione, invece, riguarda i licenziamenti di oltre 4mila colletti bianchi dell'istituto e la vendita di 400 sportelli sul territorio nazionale. La voce urlante, al limite della lesione delle corde vocali, era quella del nuovo presidente, Alessandro Arrogance Profumo e di Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il principale sindacato del mondo creditizio. Pare che l'ex numero uno di Unicredit, non abbia gradito la raffica di volantini che le sigle sindacali gli stanno riservando da quando ha rimpiazzato Peppiniello Mussari alla guida dell'istituto più antico d'Italia. Sta di fatto che nella prime delle due riunioni dello scorso 27 giugno, cominciata alle 17.30 come da programma, Profumo ha detto chiaro e tondo ai capi delle organizzazioni dei lavoratori di farla finita con "attacchi e insulti personali".

**ALESSANDRO PROFUMO E FABRIZIO VIOLA**

Una riunione aperta a circa 25 persone ma che si è trasformata in un duello rusticano con Sileoni. Pare che tra i due non corra buon sangue sin dai tempi in cui si confrontavano sulle manovre a piazza Cordusio. Sileoni fu il primo ad attaccare apertamente Profumo nell'agosto del 2010 -a poche settimane dall'addio a Unicredit dell'attuale numero uno Mps -definendolo il "Marchionne dei banchieri" perché voleva adottare il metodo Fiat anche allo sportello, con contratti aziendali che avrebbero dovuto rimpiazzare le intese a livello nazionale. Un modo come un altro per mandare a casa migliaia di dipendenti e tenersi tutti gli altri sotto ricatto. La vicenda, all'epoca, si interruppe sul più bello con Profumo costretto alle dimissioni dalle Fondazioni bancarie azioniste, irritate per come erano stati gestiti i rapporti con i potentissimi soci libici. Ma i dissapori fra il banchiere e il sindacalista sono rimasti intatti. "Sileoni è cazzuto e permaloso e Profumo casca male" dice un esperto di faccende bancarie, convinto che la battaglia è solo all'inizio. In effetti, per la scazzottata è mancato davvero poco. Venerdì, terminata la prima riunione, durante lo spostamento nei corridoi interni di Rocca Salimbeni verso la sala destinata al summit allargato ai rappresentanti interni, il presidente di Mps e il segretario generale Fabi sono arrivati quasi allo scontro fisico. "Profumo vuole comandare e basta" raccontano " e non vuole avere a che fare con i sindacati che si mettono di traverso". Il clima è rimasto teso anche durante il secondo vertice interno, che è cominciato attorno alle 20. In quella riunione la tensione è salita alle stelle e tutti i sindacati hanno minacciato lo sciopero interno di fronte al piano industriale a cui sta lavorando l'amministratore delegato, Fabrizio Viola, pure lui oggetto di attacchi nei volantini sindacali. Contro il vertice Mps si sono schierate compatte tutte le sigle del settore, dalla Fisac Cgil alla Fiba Cisl e Uilca. Tutto questo mentre i mercati si interrogano sull'operazione di salvataggio del gruppo. Fra gli addetti ai lavori i dubbi non mancano e nelle sale operative la domanda è sempre la stessa: "Basterà la stampella pubblica del Tesoro, che ha messo un'altra fidejussione da 2 miliardi di euro, per salvare le sorti di Mps?".



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 30/06 al 06/07 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

---

### Return

**OCCHIO VITERBESE Lunedì 02 Luglio 2012 16:05**

**Paolo Capotosti della Fabi, il Sindacato dei Bancari: Massiccia l'adesione a Viterbo e provincia allo sciopero dei dipendenti del gruppo Intesa SanPaolo - Paolo Capotosti della Fabi, il Sindacato dei Bancari.**

Massiccia l'adesione a Viterbo e provincia allo sciopero dei dipendenti del gruppo Intesa SanPaolo. Lo sportello di Intesa SanPaolo in via Garbini è chiuso, mentre in Carivit, su un totale di oltre 40 Filiali tra Viterbo e provincia, solo due sono aperte con poco più di un paio di colleghi al lavoro. Lo sciopero, il primo da quando c'è stata la maxi fusione, è stato proclamato dalla Fabi e dagli altri Sindacati del settore per contestare il taglio dei costi sul personale che l'Azienda vuole mettere in atto per recuperare circa 250 milioni di euro. Con questa massiccia adesione, noi bancari del gruppo diciamo no al tentativo di scaricare di nuovo la riduzione dei costi su tutti i lavoratori con l'azzeramento di garanzie e contratti aziendali. Ci opponiamo anche al tentativo di rinunciare al Fondo di solidarietà come ammortizzatore sociale -lo ricordo interamente finanziato da Lavoratori e dagli Istituti di Credito e che nulla costa alla collettività -e alla volontà di aprire il varco della legge 223 sui licenziamenti collettivi in una banca che non è in stato di crisi, visto il risultato netto per il 2011 di circa 2 miliardi e la conferma dei dividendi per il 2012. La decisione della banca di tenere in servizio per effetto del decreto (e del relativo pasticcio) sugli esodati i lavoratori in uscita al fondo esuberi non può essere usata come deterrente per scaricare sui lavoratori inaccettabili sacrifici. (Il gruppo ha comunicato il blocco delle 4.500 uscite a livello nazionale – almeno una cinquantina a Viterbo -previste nell'ultimo piano industriale come da accordo sindacale del 29 luglio 2011 e il rientro in servizio di 561 lavoratori già andati in esodo tra gennaio e maggio – una quindicina questi ultimi nella nostra provincia). L'azienda ha anche comunicato l'avvio della procedura su orario di sportello, inquadramenti, mansioni, orario di lavoro, flessibilità, articolazione individuale dell'orario, sospensione dell'attività lavorativa e riduzione orario e relativa riduzione della retribuzione, in pratica tagli e solo tagli pesanti ai lavoratori. I costi da tagliare sono ben altri, le milionarie spese per consulenze, centinaia di poltrone nei consigli di amministrazione, compensi stellari dei manager, ecc. Senza una sostanziale inversione di rotta della Banca siamo pronti, con il coinvolgimento dei lavoratori che già oggi hanno dimostrato unità e tenacia, a proseguire la vertenza con ulteriori iniziative di mobilitazione. Analoghe iniziative stanno per essere prese anche in Monte dei Paschi di Siena e probabilmente in Unicredit dove la storia è sempre la stessa: i tagli dei costi pesano solo ed esclusivamente sui Lavoratori.

### Return

**F-MILANO FINANZA martedì 3 luglio 2012**

**In Italia frena la disoccupazione ma vola quella giovanile (36,2%)**

di Gianluca Zaponini

Frena lievemente la disoccupazione in Italia, anche se quella giovanile continua a volare. Secondo le ultime stime dell'Istat, a maggio il tasso di disoccupazione in Italia si è attestato al 10,1%, in calo dello 0,1% rispetto ad aprile; su base annua invece, la disoccupazione è salita dell'1,9%. Come detto, sono i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni ad essere maggiormente colpiti dalla crisi. Sempre a maggio infatti i tecnici dell'istituto guidato da Enrico Giovannini hanno calcolato tra i giovani un tasso di disoccupazione del 36,2%, in aumento dello 0,9% rispetto al mese precedente. Di conseguenza oltre un giovane su tre risulta privo di un impiego. Si tratta «di un dato non accettabile da una società e contro il quale bisogna mettere in campo



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 30/06 al 06/07 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

tutte le energie disponibili», ha sottolineato il ministro del Lavoro Elsa Fornero, auspicando l'avvento di un «mercato più inclusivo» ossia «più fluido in modo che queste persone possano entrarvi e possano poi stabilizzarsi». Ma il lavoro continua a essere una vera e propria emergenza in tutta l'Eurozona e non solo in Italia. A dirlo sono gli ultimi dati pubblicati ieri dall'Eurostat. Secondo l'ufficio statistico della Commissione Europea a maggio la disoccupazione nell'Eurozona è aumentata all'11,1% contro l'11% di aprile e il 10% di maggio 2011. Si tratta, spiegano gli analisti di Bruxelles, del tasso più alto registrato dalla nascita dell'euro. Nel dettaglio, Spagna e Grecia mantengono i tassi di disoccupazione più alti, rispettivamente con il 24,5% e il 21,9%. Forte aumento della disoccupazione poi a Cipro (dal 7,5% al 10,8%), mentre in Italia il tasso è al 10,1%, confermando così le rilevazioni Istat. Tassi di disoccupazione decisamente più contenuti si sono invece registrati in Austria (4,1%), Olanda (5,1%), Lussemburgo (5,4%) e Germania (5,6%). (riproduzione riservata)

### Return

#### **IL SOLE 24 ORE mercoledì 4 luglio 2012**

**Mercato del lavoro. In «Gazzetta Ufficiale» la legge 92/2012 che riscrive le norme per i contratti flessibili e per le procedure di licenziamento -Co.co.pro solo con un progetto vero La riforma entra in vigore dal 18 luglio ma la decorrenza di molti istituti è scaglionata**

Giampiero Falasca

Dal prossimo 18 luglio la riforma Fornero (legge 92/2012, pubblicata al supplemento ordinario n. 136 alla Gazzetta Ufficiale del 3 luglio 2012), diventerà a tutti gli effetti una legge dello Stato e il mercato del lavoro dovrà adeguarsi alle tante innovazioni previste. I soggetti che dovranno adattarsi con maggiore rapidità sono i datori di lavoro. Il legislatore, almeno in parte, ha fissato delle decorrenze differite per alcune norme e il pacchetto dedicato al contratto a termine, per esempio, entrerà in vigore dal 18 luglio. Da allora bisognerà ripensare dalle fondamenta il sistema di gestione del contratto, cercando di utilizzare al massimo il primo rapporto privo di causale, valorizzando le proroghe e gestendo i lunghi periodi di attesa che devono separare i rinnovi contrattuali con turnazioni mirate. Queste complicazioni potrebbero essere gestite anche facendo ricorso al lavoro somministrato ma bisognerà evitare di cadere in alcune trappole, come la norma che esonera dalla causale anche tale rapporto. La disposizione è scritta molto male e, quindi, potrebbe creare problemi applicativi; sarebbe più prudente usare le regole tradizionali della riforma Biagi, oppure quelle approvate a febbraio con il Dlgs 24/2012, che già danno uno spazio adeguato di flessibilità. Termini di entrata in vigore molto complessi sono previsti per i contratti formativi. Il contratto di inserimento scompare solo dall'1 gennaio 2013, mentre le nuove regole sull'apprendistato entrano in vigore in momenti diversi: l'obbligo di conferma di una quota di apprendisti come condizione per assumerne nuovi è subito applicabile a partire dal 18 luglio. Tuttavia, la percentuale di conferme viene fissata fino al 18 luglio 2015 al 30%, e solo dopo tale data sale al 50 per cento. Invece il nuovo limite quantitativo di 3 apprendisti ogni 2 lavoratori qualificati si potrà utilizzare solo dall'1 gennaio 2013. Queste innovazioni, unite alla grande semplificazione portata dal Testo unico del 2011, faranno crescere il ricorso al contratto ma per cogliere l'opportunità sarà necessario programmare un numero adeguato di conferme. Non brilla per chiarezza il regime transitorio del lavoro a progetto. La legge spiega che le nuove regole contro gli abusi saranno immediatamente applicabili per i nuovi contratti, ma non dice cosa accade ai precedenti. L'entrata in vigore della riforma, in ogni caso, imporrà una maggiore attenzione alla redazione dei progetti, che dovranno essere specifici e non interessare l'oggetto sociale dell'impresa. Per quanto riguarda le partite Iva, i nuovi contratti saranno soggetti da subito alle nuove regole pensate per contrastare gli abusi, mentre i contratti stipulati prima di tale data potranno restare immuni dalla riforma sino al 18 luglio del 2013. Quindi le imprese dovranno subito adeguarsi, evitando di agire come committenti unici, cercando di non stipulare contratti di durata superiore agli otto mesi e verificando che le consulenze sono rivolte a persone dotate di professionalità elevate o specifiche. Ancora diverso il regime per l'associazione in partecipazione, che scomparirà dal 18 luglio dal panorama legislativo



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 30/06 al 06/07 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

salvo ipotesi residuali (i contratti certificati potranno restare in vita sino alla loro scadenza naturale). Per i contratti in corso, invece, si verificherà la perdita immediata di efficacia. Rispetto ai licenziamenti, infine, la legge non prevede uno specifico regime transitorio; l'elemento discriminante per definire il regime applicabile dovrebbe essere la data di intimazione del recesso. Quindi, tutti i licenziamenti intimati a partire dal 18 luglio 2012, saranno soggetti al nuovo articolo 18, al pari delle cause promosse da tale data; prima di allora, varrà ancora il vecchio regime. La nuova normativa imporrà un'attenzione ancora maggiore rispetto al passato sui motivi del recesso: non solo i motivi disciplinari, ma anche quelli economici.

**Return**

### **IL SOLE 24 ORE giovedì 5 luglio 2012**

#### **I «salvaguardati». Con altri 55mila salirebbero a 120mila: senza copertura ancora molte migliaia di lavoratori -Ma la partita sugli esodati non è chiusa**

ROMA -Il paracadute offerto ad altri 55mila lavoratori in mobilità o in cassa integrazione da "salvaguardare" dagli effetti della riforma delle pensioni targata Fornero, contenuta nella bozza di spending review che oggi pomeriggio sarà esaminata dal Consiglio dei ministri, potrebbe non risolvere definitivamente il problema "esodati". Almeno confrontando le stime, più o meno ufficiali, che si sono succedute nei giorni scorsi, che segnano una distanza piuttosto marcata tra la platea dei "protetti" dal Governo e i potenziali lavoratori a rischio. Senza dimenticare, anche, le parole dello stesso ministro del Welfare che nelle due informative, del 19 e 20 giugno dinnanzi a Senato e Camera, aveva evidenziato tutte le difficoltà a individuare numeri esatti sui lavoratori da "salvaguardare" che per effetto delle nuove regole pensionistiche rischiano (o rischieranno dal 2014) di rimanere senza lavoro e senza assegno. In totale, con questo ulteriore contingente di 55mila unità, salgono a 120mila gli "esodati" salvati dall'esecutivo per via legislativa. Un numero inferiore rispetto ai 390.200 indicati in un documento Inps datato 22 maggio 2012 (ma il ministro ha subito definito questi numeri «parziali e fuorvianti»); e inferiore anche ai 300mila esodati citati dai sindacati, e ai 350mila ipotizzati ufficiosamente da diversi ambienti parlamentari. E la platea di salvaguardati individuata dal governo è "in difetto" pure rispetto ai 130mila lavoratori indicati dal direttore generale dell'Inps, Mauro Nori, in un'audizione alla Camera lo scorso 11 aprile. A ciò, se non bastasse, si aggiunga anche come l'ampliamento di ulteriori 55mila salvaguardati lasci fuori (almeno per ora) i lavoratori a carico dei fondi di solidarietà e buona parte dei genitori in congedo per assistenza ai disabili (circa 4mila soggetti, si veda «Sole 24 Ore» di ieri). La partita resta quindi aperta, e non a caso ieri la leader della Cgil, Susanna Camusso, ha incalzato il ministro Fornero ad aprire «immediatamente il tavolo sugli esodati». Ma a chiedere attenzione al problema esodati sono anche le forze politiche. «La crisi economica con la piaga degli esodati» rientra tra le questioni «su cui è necessario un confronto immediato», ha detto Maurizio Gasparri (Pdl). E Cesare Damiano (Pd) si è rivolto direttamente al premier Monti chiedendogli di affrontare, tempestivamente, i «temi sociali» concordati con il Governo all'indomani della via libera della riforma del mercato del lavoro. Con in primis, appunto, il nodo esodati. Cl. T.

**Return**

### **LA REPUBBLICA venerdì 6 luglio 2012**

#### **Il 36% delle famiglie taglia i consumi alimentari -Istat, la spesa al tempo della crisi: meno viaggi e vestiti. Gap di 1100 euro operai-imprenditori**

VALENTINA CONTE

ROMA — L'austerità servita a tavola. Gli italiani ora risparmiano persino sul cibo. Ne comprano meno e di qualità più bassa. E per far quadrare i conti tra bollette, benzina, affitto o mutuo, non rinnovano il guardaroba, rinunciano a viaggi, cinema, letture, comprimono gli acquisti per la casa. Una spending review obbligata, al tempo della crisi. È guerra aperta tra pollo e filetto. Tra cibi precotti e pane fatto in casa. Gli



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 30/06 al 06/07 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

italiani tirano la cinghia e svuotano i carrelli. Piuttosto coltivano l'orticello su balconi e davanzali. E portano in trionfo la cucina degli avanzi, la politica del riuso, lo "sfuso" sul pronto, le maxi-offerte, il "fai da te" e la "schiscetta", il pranzo da casa consumato davanti al Pc. I nuovi dati Istat, diffusi ieri, parlano del 35,8% delle famiglie, più di una su tre, che dichiarano di aver diminuito nel 2011 non solo la quantità di alimentari acquistati, ma anche la loro qualità. Ricorrendo sempre più al discount, in particolare al Sud, dove cibo e bevande valgono un quarto della spesa totale. Per arrivare a fine mese, calcola l'Istat, nel 2011 servivano 2.488 euro, sui livelli del 2010. Con la solita forchetta Nord-Sud: 3 mila euro in Lombardia e Veneto, 1.600 in Sicilia. E l'altra, netta, tra famiglie di operai (2.430 euro) e di imprenditori (3.523). Almeno 2 mila euro (su 2.500) vengono assorbiti dal non alimentare. Solo per la casa se ne vanno 719 euro, elettricità e carburante ne succhiano altre 129, i trasporti 354, la sanità 92, mentre abbigliamento e calzature "appena" 134 euro, unica voce crollata del 6% da un anno all'altro. La vera rivoluzione si fa a tavola. Inevitabile per compensare gli altri esborsi che lievitano. Più pasta (+3%), meno bistecche (-6%) è la cruda sintesi della ricerca Coldiretti-Swg, diffusa ieri e relativa ai primi 5 mesi del 2012. Si comprano pane (+3%) e carne di pollo (+1%), a buon mercato. Si risparmia su pesce (-3%) e ortofrutta (-3%). Addio alla colazione al bar e sale la spesa per caffè macinato (+1%), latte (+2%), biscotti (+3%), miele (+4%), fette biscottate (+5%). Pranzo e cene, meglio a casa: e così vanno su olio d'oliva (+7%) e vini tipici (+6%). Gli sfizi? I primi ad esser sacrificati: caramelle (-6%), liquori (-3%), aperitivi (-4%), cioccolato (-3%), bibite (-7%), dessert (-10%). Vanno bene, al contrario, farina (+8%), uova (+6%) e burro (+4%). Indice inequivocabile, per la Coldiretti, di un ritorno in grande stile del "fai da te" casalingo: pane, pasta, conserve, yogurt, confetture, come ai tempi della nonna. Altro che pietanze pronte o surgelate (la metà ci rinuncia). Anzi, un italiano su tre si cimenta pizzaiolo, il 19% panettiere, il 18% prepara marmellate e sottaceti, il 13% la pasta, l'11% i dolci. E il 30% risolve alla radice, con un proprio orto. Tutti più attenti, infine, agli avanzi. Si ricicla il possibile e tornano di moda polpette di carne, frittate di pasta, pizze rustiche, panzanelle. Chi l'avrebbe detto.

**Return**